Anno XLV - N. 2

Assoolazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Lunedì 2 gennaio 1911

Le Inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. Manzoni e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.
Conto Corrente con la Posta

Per la quarantacinquesima volta, questo giornale dichiara aperti gli abbonamenti. E lo fa senza strepito di frasi nè con l'esca di premi vistosi.

Circa mezzo secolo di vita spesa tutta a pro' del Friuli e dell'Italia con una condotta indefettibilmente liberale e nazionale: un pubblico di lettori antichi e fedeli che lo sostennero e lo seguirono in ogni sua lotta, gli accordano il diritto di non spender parola.

Un dovere ha il giornale verso i lettori che gli rimasero sempre e verso i nuovi di continuo crescenti: quello di annunciare quanto ha fatto sinora e farà nel venturo anno per il miglioramento della pubblicazione.

Oltre avere introdotta la pubblicazione del numero domenicale, aver già migliorato e ampliato tutti i servizi di corrispondenza dalla Provincia e dal Regno, e pubblicare i dispacci telegrafici dell'AGENZIA STEFANI che recan notizie da tutto il mondo, sono state introdotte nuove rubriche nel giornale e la cronaca cittadina è abbondante ed informata.

*Con il nuovo anno, il giornale verrà ampliato a sei colonne, stampato da un proprio stabilimento tipografico, e composto e fuso con macchine li-*notypes.

In tal modo la bontà e la rapidità del macchinario integreranno, completandola, l'opera degli ottimi corrispondenti e della redazione.

Il giornale offre agli abbonati annui che verseranno l'importo anticipatamente **UN PREMIO GRATUITO:**

L'Annuario italiano - Piccola Enciclopedia

edito dal Bemporand di Firenze, volume di mille pagine riccamente illustrato; come PREMIO semigratuito offre il bellissimo settimanale milanese: LA SETTIMANA ILLUSTRATA.

Fermi rimangono tutti gli abbonamenti cumulativi accordati negli anni scorsi e che ripetiamo qui appresso:

Prezzo d'abbonamento

GIORNALE DI UDINE	con l'**Annuario italiano** di 1000 pagine	all'anno	L.	15.—
		sem.	»	7.50
GIORNALE DI UDINE	con premio gratuito e **Settimana Illustrata**	all'anno	L.	16.—
		sem.	»	8.—

Abbonamenti cumulativi

GIORNALE DI UDINE

Scena Illustrata	L.	19. —
Emporium	»	19. —
La Domenica dei Fanciulli	»	19. —
La Fotografia Artistica	»	23. —
La Stagione (*edizione di lusso*)	»	27.80
La Stagione (*edizione comune*)	»	21. —
Figurino dei bambini (*con supplemento speciale pei fanciulli «Il grillo del focolare»*)	»	19. —
Giornale illustrato della Biancheria	»	19. —
La mode pratique	»	24. —

IL CAPODANNO AL QUIRINALE

(***Dispacci «Stefani» della notte***)

Gli auguri ai nostri Sovrani

Roma, 1. — Nel pomeriggio il Re e la Regina, circondati dalle case civili e militari, ricevettero per gli auguri di capo d'anno i Cavalieri dell'Annunziata Finali, Marcora, Manfredi, la rappresentanza del Senato composta di Manfredi presidente, Blaserna e Rattazzi vice-presidenti, Melodia, Fabrizi, Taverna, Di Prampero segretari, dei senatori Colonna, de Sonnaz, Goiran, Capellini, Lucchini Giovanni, Tarditi componenti la deputazione sorteggiata dal Senato.

Quindi si svolsero le conversazioni. Il Re raccontò all'on. Di Prampero che la Regina Elena cadde ieri sera attraversando una scaletta interna e batte a terra colla fronte e col braccio sinistro. Fortunatamente si tratta di poca cosa e la Regina ora si è rimessa completamente.

Parlando sempre coll'on. Di Prampero, il Re lo ringraziò dell'opuscolo inviatogli sulla Brigata Regina e gli domandò se aveva riveduto i luoghi dove 50 anni fa combattè con quella brigata.

Il breve colloquio si svolse con molta cordialità.

Ricevettero poi la rappresentanza della Camera composta dal presidente Marcora, dei vice-presiden. Finocchiaro-Aprile e Girardi, dai segretari Rienzi, da Como, deputati Ciccaroni, Celesia, Perron, Maury, Gallini Carlo, Aubry, Squitti, Ginori Conti e Bacchelli.

Il Re ricevette indi il presidente del Consiglio, i ministri, i sottosegretari di Stato, il presidente del Consiglio di Stato con la deputazione, il primo presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione con la deputazione, il presidente della Corte dei Conti con la deputazione, i tenenti generali designati per il comando d'un armata in guerra, il capo di Stato maggiore dell'esercito, il comandante del nono corpo d'armata, il capo dello Stato maggiore della marina, il presidente del Consiglio superiore della marina, gl'ispettori generali d'artiglieria, genio, cavalleria, gli ufficiali generali e ammiragli ecc. ecc.

Le stesse rappresentanze si recarono poscia a presentare gli auguri alla Regina Madre.

La deputazione della Camera e il discorso dell'on. Marcora

Il presidente della Camera on. cav. Marcora nel ricevimento d'oggi al Quirinale ha presentato alle loro Maestà gli auguri a nome della Camera e suo dicendosi sicuro d'interpretare i voti del popolo italiano devoti alle L. L. M. M. per la virtù di cui danno esempio dal trono.

Il presidente ha accennato alle feste cinquantennarie che avranno luogo quest'anno, dicendo che i popoli che converranno in Roma potranno constatare i progressi fatti dall'Italia i quali confermano sempre le virtù della dinastia che ha saputo guidare il paese all'altezza presente.

Sua Maestà il Re ha risposto ringraziando commosso.

La deputazione del Senato dalla Regina Madre
Il discorso dell'on. Manfredi

Roma, 1. — Ecco le parole pronunciate dal presidente del Senato on. cav. Manfredi nel presentare gli auguri a Sua Maestà la Regina Madre:

«Il Senato è lieto di confermare alla Maestà Vostra la suo devozione ed i voti perenni per la sua salute e felicità. Nel cinquantennario delle proclamazione del Regno d'Italia possa la Maestà Vostra, assistere con animo lieto alla pubblica gioia e rallegrarsi, sentendo i ricordi grati del popolo italiano verso i valorosi di Savoia che impugnarono la spada per il patrio riscatto. Il cielo prosperi Vostra Maestà e allontani da lei ogni afflizione e le conservi tutto ciò che ha di più caro il suo cuore.

Anche il Presidente della Camera, on. cav. Marcora, ha presentato a Sua Maestà la Regina Madre i fervidi voti della rappresentanza nazionale.

Ad entrambi Sua Maestà la Regina Margherita ha risposto porgendo i suoi ringraziamenti.

Le parole del sindaco

Roma, 1. — Al ricevimento di oggi al Quirinale delle rappresentanze di Roma, il sindaco Nathan con brevi parole ha presentato ai Sovrani gli auguri della popolazione di Roma che si prepara a celebrare con fede rinnovata il patriottico cinquantenario della proclamazione del regno.

Poi alludendo all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II che avverrà alla presenza di tutti i sindaci d'Italia, ha inneggiato al Re saggio che sa e comprende le aspirazioni dei tempi moderni e alle virtù della Regina sempre pietosa e vigile, sempre pronta a soccorrere e lenire i dolori, affermando che queste virtù costituiscono il vincolo indissolubile di affetto e devozione che unisce la terza Italia a Casa Savoia.

Il Re ha vivamente ringraziato e ha rivolto poi parole di augurio ai singoli assessori interessandosi delle più gravi questioni del comune.

Scambio di telegrammi alle ambasciate e nelle colonie

Roma, 1. — Sazonoff ministro degli esteri di Russia ha mandato un cordiale telegramma di auguri al marchese di San Giuliano che ha risposto in termini ugualmente calorosi.

Parigi, 1. — Stamane le notabilità della colonia e i rappresentanti di tutte le associazioni italiane a Parigi si recarono ad ossequiare l'ambasciatore Tittoni pregandolo di presentare ai Sovrani i loro rispettosi auguri. Le musiche della Lira italiana e della Società Verdi suonarono gli inni patriottici.

Roma, 1. — Stamane all'ambasciata di Francia vi fu il ricevimento di capodanno. Il presidente della Camera di commercio francese espresse i voti a nome della colonia. Barere pronunciò un discorso ricambiando gli auguri. Indi fu servito un rinfresco.

Il varo del "Conte di Cavour"

Roma, 1. — Il *dreadnought Conte di Cavour* all'Arsenale della Spezia sarà varato probabilmente il 10 agosto. Intorno alla gigantesca sua struttura, al di sopra della cinta dell'Arsenale, lavorano continuamente più di 100 operai.

I lavori della *Dante Alighieri* procedono rapidamente; e la nave sarà allestita nel tempo stabilito e secondo i piani del compianto illustre ingegnere Masdea.

L'agitazione per l'assassino Durand

Parigi 1. — In seguito alla commutazione di pena di Durand l'unione dei sindacati della Senna ha raccomandato che non abbia più luogo la dimostrazione progettata per oggi nei dintorni dell'Eliseo ed invitato le organizzazioni militanti a preparare lo scopero generale per ottenere la revisione del processo.

L'anno nuovo e la pace ferroviaria

Le sferzate del prof. Pantaleoni

Uno dei regali del nuovo anno pare che sia l'improvvisa pacificazione dei ferrovieri. Una lettera da Roma ci riassume la vicenda che tenne nel timore il Governo e per la quale l'opinione pubblica cominciava ad agitarsi.

Maffeo Pantaleoni con aspre parole invita la borghesia ad abbandonare la viltà per opporsi con coraggio al movimento rivoluzionasio appena che il sabottaggio diverrà legale se si manifesterà. Trevisonno afferma il Governo limiterà la libertà di sciopero ricorrendo alla militarizzazione; i conservatori giudicano inevitabile il conflitto affinchè lo Stato possa mostrare la sua potenza e debellare per sempre le organizzazioni dei suoi impiegati che vogliono arrestare due servizi pubblici indispensabili alla vita civile di una collettività.

Un solo si schiude nel silenzio in paurosa aspettativa; e quell'unico è il popolo modesto dedito alla giornaliera fatica.

Lo sciopero ferroviario, che isola e taglia fuori dal consorzio umano una nazione intera per più giorni quando le comunicazioni celeri sono necessità di ogni minuto non danneggia direttamente e principalmente il grande industriale nè lo Stato nè la classe degli impiegati, nè noi, operai della penna, nè i lettori del giornale che saranno lieti di non leggere per qualche giorno queste modeste note; ma danneggia direttamente e principalmente il popolo occupato nel piccolo commercio o nella industria casalinga o ai mestieri più semplici, facendogli soffrire il rincaro immediato dei viveri, la mancanza di lavoro. Il ristagno della vita, che ha conseguenze dannose per tutti, ma irreparabili solamente per la parte più povera del proletariato, i cui bilanci domestici risentono gravemente della privazione del salario di un solo giorno, è un malanno che dimostrerà ancora una volta la necessità di provvedere con legge speciale alla disciplina giuridica dei rapporti tra capitale e lavoro, i cui conflitti non possono risolversi con le forme violente e rivoluzionarie che mietono le loro vittime solo tra gli innocenti e gli irresponsabili.

Ma il bilancio degli utili e delle perdite derivanti da uno sciopero ferroviario lo faremo a suo tempo qualora questa iattura ci dovesse colpire.

La preparazione

Le due parti in guerra provvedono già alla preparazione: i ferrovieri iniziano già la campagna per raccomandare il sabottaggio, facendone l'apologia e dimostrandone l'utilità; si colpisce la macchina che non può nè reagire nè denunziare il colpevole; le amministrazioni interessate hanno già pronto il vasto piano di mobilitazione e di militarizzazione, non potendosi permettere il... lusso, come ha consigliato un giovane e ameno deputato da raccomandarsi per un portafoglio, di porre «l'est locanda» sulle porte delle stazioni e degli uffici postali.

E se il conflitto avverrà, sarà tanto breve quanto cruento, trattandosi di dimostrare una volta per sempre a chi è la supremazia, se al Sindacato degli impiegati dello Stato o all'organismo dello Stato. Per una parte o per l'altra è ragione di vita o di morte.

L'opinione pubblica

L'opinione pubblica, preoccupata che il Paese si trovi periodicamente in balia a queste agitazioni, dà segni non dubbi di malcontento, non mostrandosi solidale con i ferrovieri. Il ragionamento è semplicista, se vogliamo, ma, giusto. Una classe di non più di 70.000 individui, ottiene un miglioramento economico di venti milioni proposto da un ministro radicale il quale non disdegna di portare altre modificazioni al suo progetto, rendendolo più favorevole per gli impiegati. E questi cosa vogliono di più, quando la situazione finanziaria non permette altri sacrifici? Tutti i ragionamenti semplici sono facilmente soggetti alla critica, ma un fondo di verità lo hanno sempre.

E' la verità è precisamente questa, che nessuna altra classe di lavoratori liberi può sperare di avere un sol momento un elevamento di mercede, che porti un onere annuo di venti milioni per non più di 70 mila operai. La verità è che le organizzazioni dei liberi lavoratori difficilmente trovano negli industriali arrendevolezza e disposizione per una reciproca cooperazione nel risolvere i conflitti, come quelle che con spirito democratico offre lo Stato. Queste ed altre contestazioni determinano la corrente contraria all'agitazione.

Il Parlamento

Il Parlamento non è per nulla favorevole ai ferrovieri. A Camera aperta alle prime intempestive agitazioni, più deputati affermavano di essere disposti a stralciare dal progetto Sacchi i provvedimenti per il decentramento amministrativo e a rimandare ad altro tempo la parte che concerne le condizioni economiche del personale.

Di questo stato d'animo si sono resi conto i deputati socialisti, i quali hanno subito compreso che la lotta sarebbe stata ingaggiata senza alcuna probabilità di vittoria. E il distacco dalla maggioranza fu determinato precisamente dalla necessità di frenare il movimento intransigente senza essere incolpati di fare l'interesse del Gabinetto per opportunismo politico. E tanto è vivace e violento il tenore degli articoli apparsi sui giornali di classe, altrettanto castigato e pacifista è il pensiero dei deputati socialisti.

Gli è che nessuna mente normale può riconoscere ad una sola classe il diritto di gettare il paese nell'anarchia, di danneggiarlo moralmente ed economicamente proprio quando non più con le parole ma con i fatti si provvede nei limiti del possibile ad un reale allevamento di mercede.

L'ultima trovata!

«A noi basta tenere in scacco l'Italia nelle feste del 1911....» «.... il cinquantenario lo rimanderemo al centenario!»

Ecco l'ultima trovata che l'organo del Sindacato dei Ferrovieri, *La Conquista*, sta preparando all'Italia.

Il fine oscuro??

Roma, 1. — A proposito dell'ordine del giorno votato dal sindacato dei ferrovieri di Firenze, e della decisiono dei ferrovieri appartenenti al personale subalterno di Torino, il *Messaggero* dice che dopo questa dimostrazione di serietà da parte degli operai delle ferrovie dei maggiori centri, non fa che apparire sempre più oscuro lo scopo cui hanno mirato i ferrovieri sindacalisti milanesi e il loro organo *La Conquista*, propalando la notizia di un *referendum* favorevole al *sabotage*.

La notizia data specialmente in quella forma aveva sfavorevole la pubblica opinione verso il personale delle ferrovie. E chi poteva prefiggersi un tale scopo? I ferrovieri non certamente. quindi, conclude il *Messagero*, l'odiosa calunnia deve aver avuto origine e finalità che esorbitano dall'odiena competizione di classe.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

La Novella del Lunedì

LO PSEUDO MORTO

Mentre le dieci suonavano, il signor di Hartevel vuotò un ultimo bicchiere di birra, ripiegò il suo giornale, si stiracchiò, sbadigliò, e si alzò lentamente.

Il lume della sospensione spandeva una luce uguale sulla tovaglia dove erano sparsi dei pallini di piombo e delle rotelle di stoppacci. Una figura di donna si delineava in un'ampia poltrona, vicino all'alto caminetto.

Il vento fuori, fischiava alle finestre, e dei brontolii salivano di tanto in tanto dal canile, dove i cani si agitavano fin dal mattino. Vi erano li quaranta mastini soli dai denti cattivi, griffoni di Vandea dal pelo irsuto, i quali, nei giorni di caccia, si precipitavano sul cinghiale a gola spalancata.

Le loro voci, nella notte, risuonavano minacciose, e, da tutti gli angoli del paese, i cani erranti, le cagne rispondevano ai loro urli.

Il signor di Hartevel sollevò una tendina e guardò nel parco oscuro. I rami bagnati lucevano come lame: alcune foglie rosse volteggiavano nell'aria e si addossavano ai muri. Egli brontolò:

— Che tempo indiavolato!

Fece qualche passo, con le mani in tasca, si fermò innanzi al camino, e, con una pedata, frantumò il ceppo di legno a metà consumato. Dei carboni rossi caddero sulle ceneri: dritta, puntata, una fiamma salì.

La signora di Hartevel non si mosse. La luce del focolare si spassava lungo il suo viso, dando una tinta più dorata ai suoi capelli, accendendo di rosso le sue pallide guance, e, danzando intorno ad essa, metteva e scomponeva dei toni chiari, dalle ombre fuggitive sulla sua fronte, sulle palpebre, sulle labbra.

Giù, i cani, calmatisi un momento ripresero a ringhiare, e quel lamento, unito al sibilare del vento, al fremito rabbioso della pioggia negli alberi, rendevano più gradito il tepore nella stanza, e più intima la presenza di quella donna silenziosa.

Il signor di Hartevel sentiva confusamente tutto ciò. Un desiderio evocato dal desiderio delle bestie e dal calore del caminetto cresceva in lui. Toccò la spalla della moglie:

— Sono le dieci. Non vi coricate?...

Essa fece di «sì» con la testa e lasciò a malincuore la poltrona.

Dritto, con le spalle agli alari, egli esitò un momento, poi, a voce bassa e senza guardarla, chiese:

— Volete che vi accompagni?

— No... grazie...

Egli aggrottò le sopracciglia, ma s'inchinò:

— Come vorrete...

Addossato al camino, con le gambe allargate, le palme aperte al fuoco, egli la lasciò andar via, seguendo con gli occhi il suo andare, flessuoso, con lo sguardo fisso al suo strascico che si ammonticchiava sul tappeto come una piccola onda piatta. E nel frattempo, una collera crescente metteva in moto i suoi muscoli.

In quel castello in cui la teneva prigioniera, egli aveva sognato altravolta di avere una donna sempre attorno a lui, attenta al suo gesto, sorridente ai suoi desideri, e che, le sere di caccia, rientrando a casa, con le dita illividite dal freddo, col corpo gagliardo e portando con sè il profumo della pianura e l'acre odore dei cavalli, della selvaggina e dei cani, porgesse al suo bacio le labbra fresche e sottomesse. Allora, dopo le corse sotto il vento, la pioggia, la neve, dopo l'ebbrezza dell'aria aperta, del faticoso cammino in mezzo ai solchi o del galoppo sotto i rami che si impigliavano nella barba, ci sarebbero state delle lunghe nottate di amore nelle quali egli, maschio impetuoso, avrebbe dato in una carezza, alla sua compagna, tutte quelle gioie che essa si aspettava da lui.

Quanto quel sogno era distante dalla realtà!

Rinchiusa la porta e spento il rumore dei passi nei corridoi egli andò in camera sua e si sdraiò sul letto. Prese un libro e volle leggere.

La pioggia sferzava più forte. Il vento si ingolfava nei caminetti con un rumore lamentoso e rude: i rami nel parco scricchiolavano sotto la raffica i cani abbaiavano senza interruzione. I loro ringhi coprivano i sibili degli alberi, squarciavano il fracasso della tempesta, la porta del canile pareva cedere sotto il loro impeto.

Egli aprì la finestra e gridò:

— Basta così!...

I cani tacquero per qualche istante Egli attese. Il vento che spingeva la pioggia sulle sue guance lo rinfescò. Gli abbaiamenti ricominciarono. Egli batte violentemente il pugno sulle imposte, minacciò:

— Silenzio, cani!..

Sentiva un ronzio, un fischio, dei suoni negli orecchi, e fu invaso da un bisogno prepotente di battere, di sferzare, di sentire della carne palpitare sotto i suoi pugni. Ed urlò:

«Aspettate un po!» sbatte la finestra, afferrò una frusta e uscì.

Camminava forte, noncurante di destare la casa addormentata. Quando fu vicino alla camera di sua moglie, colto da uno scrupolo, rallentò il passo per non turbare il suo riposo; ma mentre passava avendo calato gli occhi, distinse sotto la porta una striscia di luce e udì un rumore di passi mal soffocato dallo spessore dei tappeti.... Origliò.... il rumore cessò, la luce si spense.... Egli rimase immobile, e, colto improvvisamente da un insano sospetto, chiamò dolcemente:

— Maria-Teresa....

Nessuno rispose... Chiamò più forte. Una curiosità, un dubbio che non osava formulare a se stesso lo tenevano ansioso. Battè due colpi secchi, autoritari. Una voce dall'interno chiese:

— Chi è?

— Io.... Aprite....

Uno sbuffo di aria tiepida in cui erano mescolati dei prôfumi, un odore di donna e un tanfo di etere lo colpì in viso.

La voce disse:

— Che volete?

Egli andò innanzi, senza rispondere. Sentiva su di lui il fiuto della moglie, i merletti della sua veste gli sfioravano il petto. Si frugò in tasca, cercando dei fiammiferi. Non trovandone, ordinò:

— Della luce!

Acceso il lume, e data un'occhiata in giro, egli vide le portiere chiuse, uno scialle sul tappeto, il letto aperto, largo, candidissimo, e nell'angolo, presso il camino, un uomo steso di traverso sulla sedia a sdraio, col colletto sbottonato, la testa e le braccia pendenti, gli occhi chiusi.

Egli calò furente la mano sul braccio della moglie...

— Ah! cialtrona!... Ecco perchè!....

Essa non retrocesse, non si ribellò. Nessun segno di paura si mostrò sul suo viso. Alzò però il capo e, con lo sguardo duro, la voce calma mormorò:

— Mi fate male...

Egli allargò la stretta, e, chinatosi il corpo immobile, stridente, col pugno alzato:

— Un amante presso mia moglie!... E, che amante! Un amico!... Quasi un figlio!... Sgualdrina!...

Essa lo interruppe:

— Quest'uomo non è un amante...

Egli scoppiò a ridere:

— Ah! ah! Questa si che è bella!

Afferrò l'uomo immobile dal colletto e lo elevò fino a lui. Ma quando si vide innanzi agli occhi quella faccia livida quella bocca semiaperta, mostrante i denti e le gengive, quando sentì fra le mani poderose, la strana freddezza di quelle carni, trasalì. Il corpo abbandonato ricadde pesantemente sui cuscini, e la fronte battè, per due volte contro una sedia. Il suo furore si rivolse verso la moglie:

— Parlate!... Spiegatevi!...

— Ecco, disse. Ero sul punto di coricarmi, quando udii rumore di passi nel corridoio... due passi esitanti... incerti... e una voce che chiamava:

« Aprite... aprite » Ho creduto che foste sofferente... e ho aperto... Egli è entrato allora, o meglio... è cadato in questa camera, pallido... pauroso... rantolante... Lo sapevo soggetto a crisi cardiache... L'ho allungato lì... e stavo per venirvi a chiamare, quando avete bussato... Voi vedete...

E tacque.

Chino sul corpo inerte, egli chiese, tornato calmissimo, spiccando ciascuna parola:

— E non vi è parso assai strano che niuno lo abbia udito entrare?...

— I cani hanno abbaiato..

Egli si morse le labbra:

— ... Ch'egli sia venuto qui... a quest'ora!...

Essa abbozzò un gesto vago.

— Certamente.. Ma... immagino che si sarà sentito male.. e che, solo... avrà avuto paura... e sarà venuto qui a chiedere aiuto.. Del resto... quando starà meglio.. quando sarà in istato di parlare... egli vi dirà...

Il signor Hartevel si raddrizzò e guardò fisso la moglie:

— Penso che dovremo accontentarci della vostra ipotesi e che non sapremo mai nulla di più su questa istoria... perchè egli è morto.

Essa tese le dita, e, sbattendo i denti, balbettò:

— Non è possibile... Egli è...

— Si... è morto...

Parve riflettere un momento, poi, con tono disinvolto, proseguì:

— Del resto, più ci penso e più mi pare naturale. Suo padre, suo zio, sono morti così, di un tratto... E' un male ereditario... Una grande emozione... una gioia troppo violenta... Si, una sensazione, una gioia... Siamo così fragili...

Avvicinò una poltrona al caminetto, sedette con le dita tese alla fiamma e riprese:

— Ma, per quanto l'avvenimento sia semplice e sicuro, ciò non toglie che un uomo sia morto, di notte, nella vostra camera.... Non è così?..

— ... E se la spiegazione che mi date mi soddisfa, non posso imporre la mia fiducia al mondo. I servi penseranno, ciarleranno in cucina... Sarà la vergogna, il disonore su voi, su me, sulla mia casa... E questo non è possibile... Bisogna trovare un mezzo... e questo mezzo.. l'ho trovato... Niuno sa eccetto voi e me, ciò che è accaduto in questa camera.. Nessuno l'ha visto entrare... Prendete un lume rischiaratemi...

Afferrò il corpo fra le braccia e comandò:

— Passate innanzi...

Essa obbedì; nel punto di oltrepassare la soglia, ebbe una lieve esitazione:

— Che volete fare?....

— Non v'impensierite... Camminate...

Scesero lentamente la scala, lei alzando il lume, la cui luce tremolava alle pareti, lui posando con cura il piede su ciascun scalino. Quando furono alla porta che dava accesso in giardino, egli disse:

— Aprite senza far rumore.

Una folata di vento fece oscillare la fiamma del lume. Il vetro spruzzato dalla pioggia, scoppiò frantumandosi sul pavimento. Essa pose a terra il lume spento. Entrarono nel parco. La ghiaia scricchiolava sotto i loro passi e l'acqua cadeva su di essi a larghe gocce tiepide. Egli chiese:

— Distinguete il viale?... Si?... Allorora, camminate vicino a me... Sostenete le gambe... Il corpo é pesante...

Proseguivano in silenzio. Il signor di Hartevel si fermò vicino ad una porta bassa, e disse:

— Frugate nella mia tasca destra... Troverete una chiave... E' questa... Da temela... Ora lasciate le gambe... E' buio come nella gola di un camino... Tastando incontrerete il buco della serrattura... Siete riuscita?.. Girate...

I cani, eccitati dal rumore, si misero a ululare. La signora di Hartevel retrocedette.

— Avete paura?.. Coraggio... Ancora un giro... Benissimo.. Scostatevi!.

Urtò col ginocchio la porta che si aprì. I cani, credendosi liberi, gli saltarono fra le gambe. Egli li respinse a pedate, e improvvisamente, con un solo sforzo, alzò il corpo al di sopra della testa, lo dondolò sulle braccia, lo slanciò nel canile, di cui tirò violentemente la porta.

Un orrore indicibile assalì la signora di Hartevel; una luce attraversò il suo terrore, e, con gli occhi stravolti, essa si gettò sul marito, graffiandolgi il viso con le unghie, urlando.

— Miserabile!... Egli non era morto.. Non era morto!...

Il signor di Hartevel la respinse col braccio, e, piantandosi innanzi a lei, sogghignò:

— Lo sapeva bene!

Poi spingendola bruttalmente dalle spalle, come si spinge una bestia domata, ordinò:

— E ora, tornate a casa!

Maurice Level

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Monte di pietà - Capodanno - La festa della Befana - Consiglio comunale - Onorificenza. Ci scrivono 1 In esecuzione a precedenti deliberati ieri sera venne riccollocata sulla porta principale del palazzo del Monte di Pietà, lo stemma del Comune in pietra piacentina, opera perfetta del modesto e bravo operaio Maniassi Angelo di Torreano. Lo stemma ricorda che l'istituto è di patronato municipale e ricorda altresì le secolari benemerenze della prima opera di beneficenza cittadina.

Ieri sera stessa venne collocata sul frontone della facciata del palazzo suddetto una tabella di ferro, verniciata a fuoco, con la dicitura: Cassa di Risparmio — lavoro diligente uscito dall'officina Sambuco e Della Venezia di Udine.

Domani poi verranno inaugurati ufficialmente i locali adibiti al risparmio, e con questa trasformazione l'istituto assume maggior importanza, alimentato anche da un soffio di modernità.

— Oggi seguirono le visite di prammatica. Per disposizione municipale la banda cittadina percorse le principali vie della città suonando allegre marcie.

Nella ricorrenza non mancarono gl'importuni cercanti mance per convertirle in potenti sbornie. Sul cantone di casa Venuti venne attaccata una satira allusiva all'allontanamento dei gesuiti.

— Venerdì prossimo al Patronato Scolastico verranno dispensati indumenti e calzature ai bimbi di quella popolare istituzione.

— Nella tornata del 29 ultimo scorso, il nostro Consiglio comunale prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il bilancio preventivo 1911 del Comune.

Id. alcuni storni di fondi.

Id. il conto preventivo 1911 della Congregazione di Carità.

Id. il conto morale e finanziario 1908 del comune.

Deliberò che l'asta per l'appalto della manutenzione stradale abbia luogo ad unico incanto ed a termini abbreviati.

Deliberò di denunciare maggiori entrate e la loro applicazione in aumento di assegnazioni passive del bilancio.

Si dichiarò favorevole in massima al prolungamento della locazione per la caserma Alpini del palazzo ex Claricini, incaricando la Giunta a fissarne la durata d'accordo col genio militare.

Deliberò l'attuazione del nuovo posto di usciere già compreso nella pianta organica dei salariati del comune.

Sulla domanda della Società Operaia di M. S. ed I. di Cividale per la concessione gratuita di fondo comunale per la erezione della Casa del popolo, deliberò la sospensiva per esaminare il piano finanziario in base al quale la Società stessa si propone la costruzione.

Rifiutò il sussidio chiesto dalla Unione Democratica di Cividale per la istituzione di una biblioteca circolante trattandosi di una istituzione che ha fini politici ed elettorali.

Respinge la domanda del sig. Gaetano Deganutti per chiusura ed occupazione di fondo soggetto a servitù pubblica.

Accolse la domanda del sig. Domenico Lesizza per occupazione di fondo comunale per allargamento strada in Sanguarzo.

Accettò la rinuncia del sig. Umberto Angeli alla nomina nella commissione per la tassa di famiglia ed in sua surrogazione nominò il sig. Antonio Podrecca fu Giuseppe.

Accettò la rinuncia della sig. Angela Angeli ved. Bernardis alla nomina nel Consiglio d'Amministrazione del Giardino Infantile ed in sua surrogazione nominò la sig. Amelia Marioni.

Nominò rappresentanti comunali per la elezione della Commissione di prima istanza per le imposte dirette i signori i Luigi Bacchetti, Umberto Angeli, Francesco Barbiani, Antonio Podrecca fu Giuseppe, nob. Giuseppe de Paciani, Luigi Bront, Luigi Paschini, Carlo Della Rovere, e Lorenzo Persoglia.

Confermò in seconda lettura l'applicazione al Veterinario interinale dei miglioramenti portati dal nuovo capitolato della condotta veterinaria.

Id. dei bidelli delle scuole urbane per aumento di salario.

Id. l'applicazione per il 1910 ai salariati comunali dei miglioramenti già approvati.

Deliberò il pagamento di prestazioni straordinarie al Segretario capo del Comune.

Nominò veterinario comunale il dottor Silvio Munich, ora a Gemona.

— Apprendiamo con vero compiacimento che l'egregio nostro concittadino dott. Pier Sylverio Leicht professore di storia alla R. Università di Siena, con recente decreto, su proposta del Ministero della P. I. venne nominato cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni cordiali e vivisime per la meritata onorificenza.

Da SPILIMBERGO

Ancora i funerali del cav. Concina. scrivono 1 (*Tiflis*). Faccio seguito alla mia relazione di ieri sui funerali del cav. G. B. Concina inviandovi il seguente discorso detto dal chiarissimo cav. Luigi dott. Lanfrit.

« Mi sembrerebbe di mancare ad un dovere ad un bisogno del cuore, se pei frequenti rapporti e contatti che io ebbi col defunto, non mandasti un ultimo saluto, un addio alla salma del cav. Gio. Batta Concina prima che scenda nella tomba.

Nessuno avrebbe immaginato che così presto e repentinamente dovesse lasciarci, — lui di fibra forte e resistente — lui fino a pochi giorni addietro il tipo de la salute. Ma pur troppo che il vento abbatte le vecchie quercie più rigogliose — che il male insidioso porta sventura nelle famiglie.

« Del Concina si può ripetere il famoso motto « volere è potere ». Nato con scarsa istruzione elementare ebbe l'audacia a 15 anni di abbandonare il proprio paese, e senza fogli di via, superando disagi e difficoltà, con poche lire portarsi a piedi fino a Parigi in cerca di fortuna: ivi piantò la sua tenda e pur di vivere si adattò a qualche basso mestiere purchè onestamente. Imparata un pò la lingua francese e successivamente anche quella di altri stati visitò le principali città e capitali d'Europa, accompagnando quale interprete varie famiglie e persone facoltose ed altolocate. Ad una certa età, costituitosi con l'economia un discreto peculio, sentì la nostalgia del proprio paese e ritornò in patria — ritornò per non restare inerte, ma per servirla.

« Difatti per ben 40 anni e più, occupando diverse cariche ed uffici pubblici, si dedicò a vantaggio di questo Comune, ottenendo in compenso la stima ed il plauso dei cittadini e da parte del Governo Patrio la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia.

« Il Concina fu di carattere fermo e tenace — imparziale, giusto, onesto, credente. Amò la sua famiglia alla quale lascia una posizione agiata — e accentrò il suo affetto nel superstite suo unico figlio Pino, al quale incombe il sacrosanto obbligo di continuare le orme del suo genitore e di essere il decoro ed il conforto della propria famiglia.

« Riposa in pace Cav. Gio. Batta Concina.

Da PORDENONE

Le coperte non scoperte - Fine e principio d'anno - Al Salone Cojazzi. Ci scrivono (*n*). I due soldati che sono fuggiti dalla prigione della caserma non sono ancora stati raggiunti nè si hanno indizi del loro passaggio.

Sembrano imminenti altri arresti di persone implicate nella faccenda.

L'autorità intanto continua alacremente le sue investigazioni, corazzandosi dietro il più rigoroso riserbo.

— La dipartita del 1910 è stata salutata da numerose brigate riunite in lieti simposi.

Il signor Giovanni Dinon proprietario de la trattoria al Cavallino, che ora ha ceduto la direzione del suo rinomato albergo, ha offerto ad una ottantina e più di vecchi clienti ed amici, una sontuosa cena.

Tra i numerosi brindisi ne notiamo una del dott. Papi, detto molto brillantemente.

Altra cena ha avuto una numerosa brigata d'amici pure al Cavallino.

Così tra i calici colmi l'anno nuovo ha fatto il suo ingresso.

Stamane la banda di Torre ha percorso le vie della città suonando allegre marcie.

— Stassera hanno principiato le danze al Cojazzi, con numeroso intervento di ballerini e ballerine che sentono nei garretti fremere il Carnevale vicino.

Il ballo si protrasse animatissimo oltre la mezzanotte.

Da FELETTO Umberto

Piccolo scontro. Certo Antonio Mesagia di Feletto Umberto si recava ieri sera su di una vettura verso casa quando, non si sa come, andò ad urtare con la ruota contro il tram provaniente da S. Daniele. Fu rovesciato e riportò gravi contusioni giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Può chiamarsi fortunato perchè poteva rimanere vittima di una maggiore disgrazia.

Da TRASAGHIS

La nomina della Giunta. Ci scrivono 31, (*n*). A Trasaghis dopo le recenti elezioni parziali amministrative ch'ebbero luogo il giorno 4 volgente venne d'urgenza convocato il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

A Sindaco venne eletto dopo due votazioni e con scarsa maggioranza il sig. Ferragotti Lorenzo Ufficiale Postale.

Contro tale nomina venne presentato ricorso per essere il Ferragotti oltrechè Ufficiale anche sorvegliante dei lavori stradali e come tale retribuito con stipendio dal Comune.

Il bello si è che, partendo da un falso supposto, della scadenza del Sindaco, si credette di dovere rinnovare per intero la Giunta, sebbene eletta soltanto da due anni e che perciò doveva durare in carica altri 2 anni ancora.

La nomina portò in seno alla Giunta altri elementi, in sostituzione di chi doveva legalmente rimanere in carica. Facciamo perciò presente all'Ill.mo sig. Prefetto l'illegalità di questa delibera perchè voglia annullarla d'ufficio senza attendere i giusti reclami.

Da SACILE

R. Stazione pluviometrica. Eccovi il risultato delle osservazioni pluviometriche di questa R. stazione; totale pioggia caduta durante l'anno 1910 mm. 1365.3 ossia metri 1.365.

Da ciò si vede che la zona circostante Sacile ebbe una quantità d'acqua assai rilevante.

Questa R. stazione venne fondata al principio del 1910 sotto la spinta dei valenti proff. G. B. Callegari e A. Marer, professori di questa scuola tecnica nella quale ha stanza la stazione.

Vadano ai detti professori i nostri elogi ed auguri che questa R. stazione possa divenire era non molto un vero e proprio osservatorio.

Da FORNI AVOLTRI

Consiglio comunale. Ci scrivono 1 (*n*). Ieri l'altro il Consiglio Comunale si è riunito al completo per le nomine del sindaco e della giunta; venne rieletto a sindaco il signor Samassa Giuseppe; ad assessori effettivi vennero eletti Romanin Lazzaro, Agostinis Pietro; e a membri supplenti Agostinis Giuseppe e Foraboschi Umberto.

In questo modo l'amministrazione comunale trovasi in mano dei clericali.

Da TRICESIMO

Consiglio Comunale. Ieri tenne seduta il consiglio per addivenire alla nomina del sindaco e della Giunta.

Erano presenti 18 consiglieri. A sindaco venne eletto con voti 15 il sig. Giovanni Sbuelz.

Ad assessori effettivi vennero eletti i signori De Pilosio nob. dott. Antonio — Di Montegnacco conte Sebastiano — Del Fabbro Gio. Batta e Turchetti Tommaso — supplenti i signori Boschetti Giacomo e Orgnani nob. Antonio.

CORRIERE COMMERCIALE

Per una Camera di Commercio italiana a Berlino

Ci scrivono:

Allo scopo di agevolare gli scambi commerciali fra l'Italia e la Germania si è costituito a Berlino, colla cooperazione del R. Delegato Commerciale prof. Labriola, un Comitato promotore per una Camera di Commercio, composta dei maggiori commercianti e delle più notevoli personalità della Colonia.

L'iniziativa di istituire una Camera di Commercio in una Nazione alla quale ci legano tanti vitali interessi, non potrà che raccogliere il plauso unanime e sarà salutata con vivo compiacimento da quanti hanno già interessi da tutelare in Germania o desiderano dare nuovo impulso all'esportazione dei proprio prodotti.

Coloro che non avessero ricevuto ancora particolare notizia e si interessassero alla nuova istituzione possono chiedere Circolari ed informazioni al segretario Generale del Comitato Promore « cav. uff. G. Villa, Berlino 30 ».

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 1 gennaio

Venezia	22	50	42	18	27
Bari	85	2	18	28	82
Firenze	18	47	67	74	20
Milano	80	73	59	28	31
Napoli	51	64	22	5	54
Palermo	56	88	16	41	63
Roma	46	14	38	31	55
Torino	62	83	48	21	49

Un combattimento di tre ore in una caserma di Trento

Trento, 1. — Soltanto ora giunge a conoscenza di un gravissimo fatto accaduto nella caserma degli Alpini, detti anche Bersaglieri provinciali, ossia *Landasschützen*. Tra due sergenti — l'uno più anziano dell'altro — era sorta a proposito della promozione del primo, una contesa così violentemente acutizzatasi che il più anziano — estratta la sciabola — la tirò contro l'altro, senza però, ferirlo,

Ma il più giovane, eccitato, uscì in mortali minaccie contro il compagno e gli ufficiali della compagnia e slanciatosi verso una rastrellata, afferrò un fucile e rapidamente caricatolo si accinse a sparare.

Alcuni soldati ed un ufficiale gli furono addosso e riuscirono a disarmarlo e rinchiuderlo in una stanza.

Quivi però egli trovò un fucile e munizioni e fattosi alla finestra si mise a sparare contro il tenente e i soldati ferendo leggermente il primo.

E cioè egli collocò un picchetto armato contro la finestra della stanza dove stava il sergente ed ordinò il fuoco.

Fu allora uno scambio di fucilate, un vero combattimento. Il ribelle erasi nascosto e continuava a sparare.

Dall'altro lato, i soldati italiani sparavano in aria.

Un alpino tedesco sparò invece nella direzione del luogo in cui supponeva trovarsi nascosto il sergente e, finalmente, riuscì a colpirlo ad una gamba!

Il ferito cadde urlando e gemendo dando modo ai soldati di penetrare nella camera e di legarlo strettamente.

Quindi venne trasportato all'ospedale militare dove si trova tutt'ora in gravi condizioni e rigorosamente vigilato.

Il tragico episodio, che ebbe le caratteristiche di un vero combattimento, durò oltre tre ore e mezzo!

CRONACA DELLO SPORT

La lugubre serie

La *Stefani* ci comunica:

Londra, 1. — Ieri l'aviatore Hoxsey è morto per una caduta a Los Angeles e Moisant a New Orleans.

Hoxsey volava con un biplano. Questo cadde da 500 piedi di altezza, l'apparecchio fece due giravolte complete. Dall'esame del cadavere risulta che Hoxsey è rimasto schiacciato dal peso del motore, il quale per la violenza del colpo è stato lanciato fuori dalla sua posizione ordinaria. Sembra che Hoxsey, sorpreso da un turbine di corrente contraria, abbia perduto l'equilibrio e sia perciò precipitato.

FRA LIBRI E RIVISTE

Giovanni Bertinetti, *Il Rotoplano 3-bis*, romanzo pei fanciulli, con disegni e tricromie di Attilio — Editori S. Lattes e C., Torino.

L'autore delle rinomatissime *Orecchie di Meo*, che tutti i ragazzi italiani conoscono, ha scritto un nuovo libro pel mondo infantile: *Il Rotoplano 3-bis.*

E' impossibile accennare alle meravigliose avventure che si succedono nello svolgersi di questa interessantissima storia; essa sono tante e così varie e così divertenti e così nuove che si sarebbe indecisi nella scelta. Basti il dire che tutti i ragazzi i quali iniziano la lettura di questo genialissimo libro di Giovanni Bertinetti ne sono talmente avvinti che dimenticano il mondo reale per navigare nel mare immenso del sogno e della meraviglia.

I disegni e tricromie di *Attilio*, l'artista ben noto al mondo infantile, completano il testo in un modo mirabile — E' il più bel libro pei ragazzi che sia uscito in questi ultimi anni; chi non crede... legga e confermerà il nostro giudizio.

B. R.

Beneficenza. La benefica Contessa Marzia Rinaldi Frangipane offrì alle fanciulle Derelitte dell'Istituto della Providenza Ett. 2 vino nero. L'Ill.mo Comm. Marco Volpe offrì alle stesse orfanelle Metri 118 40 cotonina.

— Una buona, pia idea fu quella dei figli dell'egregio signor Ridomi, di accoppiare cioè alle loro felicitazioni per la guarigione della mamma, un nobile atto di beneficenza, devolvendo L. 100 per un letto alla Colonia Alpina o Marina a favore di un bambino dell'Ospizio Esposti.

— La presidenza della « Scuola e Famiglia » e della società « Protettrice dell'infanzia », con animo profondamente grato, porgono vivi e sentiti ringraziamenti alla benifica signora Giulia Angeli Pegolo che elargì ad ogni singola istituzione L. 310,10 quarta parte dal ricavato della rappresentazione ch'ebbe luogo al teatro Minerva sabato 31 dicembre, collo spontaneo concorso degli eccelsi artisti dialettali commendatori Zago e Benini.

Alla Congregazione di Carità in morte di:

Schiavi G. B.: Riccardo Cremese L. 1.

Pepe Rosa: Riccardo Cremese 1.

Radina Amalia: Maria Biasutti ved. Franzil 5, maestra Maria Biasutti 2.

Paderni Stefano: Cremese Riccardo 1.

Teresa Vecellio ved. Tomasi di Parè (Conegliano): Antonia Beviiacqua ved. Clemente 5, fam. Pizzi 5.

Poletti Giacomo di Sacile: Giuseppe Vuga e fam. 2.

Girolamo Bianchi: Armellini Gemma 3, Fam. Antonio Facini (Cisterna) 5.

Ortolani Emilia ved. Scalni: Moretti Antonio L. 1.

Cronac[...]

I nati, i morti [...]

Durante l'an[...]
ciato al nostro[...]
1442 nascite.[...]
Le pubblica[...]
chieste d rett[...]
rono a 277; [...]
Comuni del Re[...]
I matrimon[...]
quattro dei q[...]
minente peri[...]
sposi.
A 1164 so[...]
525 avvenne[...]
stabilimenti ([...]
zio esposti, c[...]
Durante l'a[...]
prolifico del [...]
1910) — il [...]
quello dei m[...]
decorso anno[...]
morti e 339 [...]

La tass[...]

In confor[...]
Testo Unico [...]
del Regolam[...]
642 con ogg[...]
cicli ed auto[...]
aree pubblic[...]
della targhe[...]
La vendita[...]
cipedi e mot[...]
mune di U[...]
soreria Com[...]
i giorni ai s[...]
1. per vel[...]
parecchi ad[...]
posto L. 6.[...]
2. per vel[...]
per ogni po[...]
3. per mo[...]
La vendit[...]
vetture aut[...]
presso il lo[...]
Dal 1. Ge[...]
locipedi, mo[...]
lanti sulle a[...]
provvisti de[...]
targhette di[...]
applicate l[...]
dalla legge [...]
Le targh[...]
degli intere[...]
sabilità sta[...]
sterzo; nei [...]
fra le due[...]
sotto il vol[...]
Le targh[...]
sono nè de[...]
sportate da[...]
vono essere[...]
scoperte.
Avvertes[...]
venzioni an[...]
condotti a [...]
visti delle [...]

Ricrea[...] Facci ». [...]
dei s c in[...]
in causa d[...]
venuti, alla[...]
luogo giov[...]
ore 20, nel[...]
tuto Tecnic[...]
rappresenta[...]
l'articolo 7[...]
zioni a no[...]
ranno valid[...]
degli interv[...]

Confer[...]
Picotti, ispe[...]
parlerà alla[...]
sul tema: [...]

Disgra[...]
torini di P[...]
Bertaldia, [...]
ieri la fra[...]
dott. Fabis[...]
giudicò gu[...]
auguriamo [...]

Teatro [...]
Questa sera[...]
dinario div[...]
1. « Via[...]
Artiche del[...]
l'alto patr[...]
di Prussia.
2. « La s[...]
Graziosa co[...]
3. « La r[...]
senzazional[...]
4. « La [...]
cissimo.
Il teatro [...]

Preghi[...]
dica, Profes[...]
fondere i m[...]
parati consi[...]
non danno [...]
sono arreca[...]
Tutti i me[...]
rati con fo[...]
sono sempre[...]
tutte le Ce[...]
zionali com[...]
scienza. Leg[...]
gresso della [...]

Antagr[...]
Diatesi uric[...]
opuscolo gr[...]
Milano.

Bollett[...]
31 dicembre.[...]
Minima aperto[...]
Stato atmosfe[...]
Pressione cal[...]
Temperatura [...]
Media: — 1.6 [...]

Ogni famigl[...]
di una scatola[...]

Cronaca cittadina

I nati, i morti ed i matrimoni nell'anno 1910

Durante l'anno 1910 furono annunciate al nostro ufficio di Stato Civile 1442 nascite.

Le pubblicazioni di matrimonio richieste direttamente dagli sposi salirono a 277; quelle ricevute da altri Comuni del Regno a 113 e dall'estero 43.

I matrimoni celebrati furono 279, quattro dei quali all'ospedale per imminente pericolo di vita di uno degli sposi.

A 1164 sommarono i decessi; di essi 525 avvennero a domicilio e 639 negli stabilimenti (ospitale, manicomio, Ospizio esposti, carceri ecc.).

Durante l'anno testè chiusosi — più prolifico del precedente (1320 nati nel 1910) — il numero dei decessi come quello dei matrimoni è diminuito; nel decorso anno si ebbero infatti 1301 morti e 339 matrimoni.

La tassa sui velocipedi

In conformità alle disposizioni del Testo Unico 17 luglio 1910 N. 569 e del Regolamento 31 Agosto 1910 N. 642 con oggi tutti i velocipedi, motocicli ed automobili in circolazione sulle aree pubbliche dovranno essere muniti della targhetta 1911.

La vendita delle targhetta per velocipedi e motocicli nell'interesse del Comune di Udine si effettua dalla Tesoreria Comunale al Municipio in tutti i giorni ai seguenti prezzi:

1. per velocipedi e macchine od apparecchi ad essi assimilabili ad un posto L. 6.

2. per velocipedi a più di un posto per ogni posto L. 6

3. per motocicli e motociclette L. 25.

La vendita delle targhette per le vetture automobili invece si effettuerà presso il locale Ufficio del Registro.

Dal 1. Gennaio ai possessori di velocipedi, motocicli ed automobili circolanti sulle aree pubbliche senza essere provvisti delle suddette targhette o di targhette di prezzo insufficiente saranno applicate le sanzioni penali stabilite dalla legge e regolamento vigenti.

Le targhette devono essere a cura degli interessati, e sotto la loro responsabilità stabilmente fissate al tubo dello sterzo; nei velocipedi e nei motocicli fra le due traverse, negli automobili sotto il volante.

Le targhette così applicate non possono nè devono essere rimosse e trasportate da uno ad altro veicolo e devono essere mantenute completamente scoperte.

Avvertesi che a scanso di contravvenzioni anche i velocipedi e motocicli condotti a mano dovranno essere provvisti delle targhette.

Ricreatorio popolare «Carlo Facci». Andata deserta la riunione dei soci indetta per il giorno 29 p. p. in causa dell'esiguo numero d'intervenuti, alla nuova assemblea che avrà luogo giovedì 5 gennaio 1911 alle, ore 20, nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, per la nomina di otto rappresentanti dei soci a norma dell'articolo 7 dello Statuto. Le deliberazioni a nomine fatte dall'Assemblea saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Conferenza. Stasera il sig. Guido Picotti, ispettore provinciale del lavoro, parlerà alla Scuola popolare superiore sul tema: «Legislazione del lavoro».

Disgrazia. Il giovinetto Ivo Venturini di Pio d'anni 11, abitante in via Bertaldia, accidentalmente riportava ieri la frattura della tibia sinistra. Il dott. Fabiani del nostro Ospitale lo giudicò guaribile in 30 giorni. Gli auguriamo una più sollecita guarigione.

Teatro Sociale — Novo Cine. Questa sera nuovo programma straordinario diviso in 4 parti:

1. «Viaggio di prova nelle regioni Artiche dello Spietzberg» indetto sotto l'alto patronato del Principe Enrico di Prussia.

2. «La signorina del conservatorio» Graziosa commedia.

3. «La ruota della fortuna» Dramma senzazionale.

4. «La sorpresa!» Soggetto comicissimo.

Il teatro sarà riscaldato. 8

Bollettino metereologico

31 dicembre. Ore 8 — Termometro: — 1.3
Minima aperto notte — 0.5 Barometro 746
Stato atmosferico . misto Vento N. E.
Pressione calante Ieri: bello
Temperatura massima 5.3 Minima — 1.5
Media: — 1.6 Acqua caduta: —

Arte e Teatri

La nuova commedia di Renato Simoni
Una lettera dell'autore

La stagione di prosa, al *Minerva* rinnovato, avrà stasera un'altra giornata memorabile: la prima della nuova commedia di Renato Simoni, che ebbe così brillante esito a Milano. Non crediamo di peccare d'esagerazione, dicendo che Renato Simoni è lo scrittore di commedie veneziane più in vista di ogni altro della nobile schiera: e che la fortuna dei suoi lavori rimane salda e valica i confini d'Italia. Ora si darà la sua *Vedova* in Francia, tradotta da uno scrittore illustre.

Certo il Simoni deve assai — ed egli non si astiene dal dichiararlo — all'opera interpretativa di Ferruccio Benini, che per la passione e devozione all'arte, in cui crebbe ed illustrò il suo nome, diventa un collaboratore insigne e talora decisivo della rappresentazione. Vi sono personaggi ormai famosi del teatro veneziano — citiamo per tutti il Nobilomo Vidal — che vennero creati dal Benini e dei quali auguriamo seguiti per lunghi anni l'incarnazione, non essendo certo che altri possano con talento così singolare rappresentarli.

E' anche per questa felice e fortunata combinazione dei due ingegni, dell'autore e dell'attore, che l'attesa della commedia si è fatta qui più viva.

Il Benini, anche per sollecitazione dei giornalisti, che desideravano di ospitare il giovane valentissimo collega, invitò Renato Simoni ad assistere alla recita del *Congedo* portato la prima volta fuori da Milano.

Abbiamo potuto leggere la risposta mandata dal commediografo al geniale capocomico e ci è parso bello renderla pubblica, confidando che ci verrà perdonata l'indiscrezione. Ecco la letterina:

Caro Ferruccio,

Ti ringrazio dell'invito. A Udine, come t'ho detto, non posso venire. Me ne duole. Perchè, come ogni buon italiano, amo Udine per la sua posizione di sentinella dell'italianità. Ma ho troppi impegni, ora. Tanti auguri ai tuoi e a te.

Tuo *Renato*

Il protagonista del *Congedo* è l'avv. Benigno Gogole (Ferruccio Benini) e le varie altre parti sono affidate ai migliori attori della Compagnia.

—

Iersera *Mia Fia* ebbe un grande successo d'ilarità.

ULTIME NOTIZIE

Re Vittorio Emanuele autore

Roma, 1. — E' uscito in questi giorni il primo volume dell'opera compilata da S. M. il Re col titolo: *Corpus Nummorum Italicorum* e col sotto titolo seguente: «primo tentativo di un catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia o da italiani in altri paesi».

Il primo volume ora pubblicato riguarda le monete coniate dai Principi di Casa Savoia. Formano fondamento principale del catalogo lo spoglio delle opere sulla numismatica italiana e la collezione di proprietà di Sua Maestà. A completarlo hanno concorso le principali raccolte italiane e straniere sia pubbliche che private.

L'opera reca la notizia dei principi, delle monete coniate coi loro nomi e delle zecche nelle quali queste furono battute, con tutte le indicazioni relative al metallo usato, al peso e alla misura.

Le indicazioni del testo che occupano 532 pagine in quarto grande sono illustrate da 42 tavole riproducenti in fotocalcografia quelle monete che rappresentano un tipo speciale e qualche varietà di una certa importanza.

La stampa è stata eseguita dalla Tipografia della Regia Accademia dei Lincei e le tavole in fotocalcografia dalla Ditta Danesi di Roma. L'edizione è destinata alla vendita ed è composta di 1200 esemplari al prezzo di L. 60 al volume.

La vendita così in Italia come all'estero avrà luogo per cura dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato a beneficio del quale S. M. il Re si è compiaciuto di devolvere maggior parte dell'introito della vendita mentre la rimanente minor parte sarà destinata alla Società Numismatica Italiana.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

L'imperatore è raffreddato

Vienna, 1. — La Corrispondenza ufficiosa scrive: L'imperatore soffre d'un leggero raffreddore (coriza), senza alcuna importanza, senza tosse. Non vi è sintomo alcuno di febbre. Per riguardarsi dal vento freddo l'imperatore rimase per precauzione a Schoenbrun, perciò a corte non vi furono oggi i consueti ricevimenti degli arciduchi per gli auguri di capodanno per evitare che l'imperatore parlasse più lungamente. Ma stasera vi fu presso l'imperatore un grande pranzo di famiglia. Lo stato del monarca non dà alcuna inquietudine.

Sperasi nel ristabilimento entro alcuni giorni.

In Portogallo l'ordine è perfetto

Lisbona, 1. — Ordine perfetto regna in tutto il Portogallo. Il governo provvisorio ricevette nel pomeriggio nel salone dell'antico consiglio di Stato il consiglio municipale di Lisbona, gli ufficiali e i funzionari civili. Un corteo composto di migliaia di persone delle varie classi sociali sfilò poscia dinanzi ai membri del governo provvisorio. Braga e il presidente del consiglio municipale pronunciarono brevi discorsi.

Le visite di Guglielmo

Berlino, 1. — L'imperatore fece nel pomeriggio le consuete visite alle ambasciate.

La gita di Alfonso in Africa
Canalejas cambia i colleghi

Madrid, 1. — Il Presidente del Consiglio Canalejas pose oggi al Re la questione di fiducia. Il Re gli rinnovò la fiducia e gli dette la facoltà di apportare al gabinetto le modificazioni che credeva necessarie.

Domani i nuovi ministri presteranno il giuramento.

Il re, salvo casi imprevisti, partirà per Melilla il 5 del corrente mese e tornerà a Madrid il giorno quindici.

(*Dispacci Stefani del mattino*)

Il terremoto e la grandine in Grecia

Atene, 2. (*ore 8*) — *Il Ministero dell'interno visitò i luoghi colpiti dal terremoto. A Leghene quasi tutte le case sono inabitabili, la maggior parte degli abitanti dovette rifugiarsi a Patrasso e Pyelcos. Leggere scosse continuano a essere registrate. Piove e grandina alternativamente.*

La protezione degli Stati Uniti al Nicaragua

Wasingthon, 2. (*ore 9.30*) — *Taft ha riconosciuto il nuovo governo del Nicaragua ed ha telegrafato al nuovo presidente, generale Estrada, assicurando al nuovo governo ed al popolo di quella repubblica la sincera amicizia degli Stati Uniti.*

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Concina riconoscente, vivamente ringrazia, autorità, rappresentanze amici, e tutti coloro che in qualunque modo vollero rendere l'estremo tributo d'affetto al compianto

Cav. Gio. Batta Concina

Spilimbergo, 31 dicembre 1910

Giornale di Udine (67)

Il signor Lecoq

Avventure di un poliziotto parigino

Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Lasciando soli que' signori?

— Sì, signor giudice.

— C'era molta fiducia da parte vostra.

— Casa povera non ha paura di ladri, rispose la Chupin crollando malinconicamente la testa.

— Continuate continuate...

— Io, dunque, me ne stavo su nella mia camera quasi da una mezz'ora, quando sento che mi chiamano: « Ohè! la vecchia! » Scendo e mi trovo faccia a faccia con un uomo che avea una gran barba e ch'era entrato in quel punto. Voleva un bicchierino... ed io corro a servirlo in una tavola a parte.

— Eppoi siete andata su nuovamente? interruppe il giudice.

La Chupin non mostrò d'aver compreso questa ironia.

— Precisamente risposo. Se non che, stavolta, ripreso appena l'ago ed il ditale, sento laggiù da basso un fracasso d'inferno. Che è, e che non è? mi rifò per le scale a protestare che a casa mia non si fanno di questi negozi. — Ma sì! potevo star fresca!

I tre primi venuti si erano precipitati sull'ultimo arrivato, e me lo conciavano per le feste, signori miei, nien temeno che lo massacravano... Io grido aiuto, ma era come gridar nel pozzo. Quand' ecco l'uomo, che era solo contro tre, tira fuori una pistola, fa fuoco e ne uccide uno, che casca per terra... Io, dallo spavento, mi lascio cader seduta sulla scala, e per non vedere il sangue che scorreva mi copro, la testa col grembiale. Pochi momenti dopo arrivava l'ispettore di polizia, sig. Gevrol, si sfondava la mia porta e.. qui sta ogni cosa.

Queste vecchie detestabili che fanno traffico della loro perversa coscienza e per le quali non c'è vizio o vergogna che non possa mettersi al pubblico incanto, arrivano spesse volte ad una perfezione d'ipocrisia da sgomentare i più intelligenti.

Così, per esempio, un uomo che non fosse stato prevenuto, con probabilità sarebbe stato tirato in trappola dal candore di mamma Chupin, con tanta naturalezza essa raccontava le cose, e trovava la precisa intonazione della franchezza, della sorpresa o dello spavento.

Disgraziatamente i suoi occhi la tradivano, quei suoi occhietti grigi, mobili come quelli di una belva irrequieta, nei quali dardeggiava l'astuzia mal dissimulata.

Essa rallegravasi internamente della sua buona fortuna e della sua destrezza, credendo in buona fede che il giudice beverebbe grosso e resterebbe preso alla pania delle sue dichiarazioni.

Effettivamente, non uno dei muscoli del viso del signor Segmuller aveva tradito le sue impressioni durante il racconto della vecchia fatto con un'abilità ed una forza di prestigio ammirabili.

Quand'essa ebbe fatto punto, rimanendo quasi senza fiato, egli si alzò senza dir parola, e s'accostò al cancelliere per gettare un'occhiata sulla redazione del processo verbale intorno alla prima parte dell'interrogatorio.

Dal canto, ove stava seduto Lecoq, non aveva smesso un istante di osservare la prevenuta.

— Essa pensa, diceva fra sè, che la cosa andrà così, senz'altro, e che la sua deposizione passerà come una lettera alla posta.

Diffatti, se era tale la speranza della vedova Chupin, essa non tardò guari al cascar dalle nuvole.

Il signor Segmuller, fatte alcune leggere osservazioni al sorridente Goguet, andò a sedersi vicino al camino, credendo essere arrivato il momento di spingere innanzi l'interrogatorio.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.11 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 — 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.56 — Mis. 15.41 D. 17 25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis 13.11 — Miss. 16.10 — Miss. 19 27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 20.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 11.31 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 — 12.44 — 17. 19.45 — Il treno in partenza da Udine alle 17.15 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.5 si effettuano soltanto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7 32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.55.

da Venezia: A. 3 20 — Lusso 4.56 — D. 7.46 — O. 9.38 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A 7.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 8 25 11. 3 — 15.9 — 18 18 — Festivo 13.3

Arrivi a UDINE da S. Daniele (P. Gemona): M. 8.24 12.31 — 15.7 — 19.16 — Festivo 17.16

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti